

- Una **relazione** (binaria) R tra due insiemi A e B è un **sottoinsieme del prodotto cartesiano** $A \times B$
- R è una **relazione di equivalenza** se è una relazione **riflessiva, simmetrica e transitiva**
- R è una **relazione d'ordine** se R è **riflessiva, antisimmetrica, transitiva**
- Una relazione R tra due insiemi (non vuoti) A e B è detta **applicazione**, o **funzione**, se $\forall a \in A$ esiste uno e un solo $b \in B$ tale che aRb :
 - **Iniettiva**: se $F(a)=F(b) \Rightarrow a=b$ (ogni elemento di B ammette al più una contro-immagine)
 - **Suriettiva**: se $\forall b \in B, \exists a \in A$ tale che $F(a) = b$ (se ogni elemento di b ammette esattamente 1 contro-immagine)
 - **biiettiva**: se è sia iniettiva che suriettiva
- **operazione** è un'applicazione tale che $\star : A \times A \rightarrow A$ (a, b) $\rightarrow a \star b$
- Un insieme su cui sia definito una o più operazioni si chiama "**struttura algebrica**" es (A, \star)
- Un **monoide** (M, \star) è un insieme M dotato di una operazione \star tale che (1) \star è associativa (2) \star è dotata di elemento neutro e .
- Un **gruppo** (G, \star) è un insieme G dotato di una operazione \star tale che (1) \star associativa (2) \star ammette neutro (3) \star ammette inverso per ogni x del gruppo
- un gruppo si dice **Gruppo abeliano** se \star è anche commutativa
- H è un **sottogruppo** di (G, \star) se (1) H è chiuso rispetto a \star (2) elemento neutro di G appartiene ad H (3) ogni elemento di H ha inverso
- Siano (G, \star) e (T, \bullet) due gruppi: una applicazione si dice **omomorfismo di gruppi** se $\forall a, b \in G$, si ha $f(a \star b) = f(a) \bullet f(b)$
 - Se (G, \star) = (T, \bullet) allora omomorfismo si dice anche **endomorfismo**
- un omomorfismo biunivoco è detto **isomorfismo**
 - Se (G, \star) = (T, \bullet) allora isomorfismo si dice anche **automorfismo**
- un **anello** ($A, +, *$) è un insieme A tale che (1) ($A, +$) è gruppo abeliano (2) ($A, *$) è monoide (3) Proprietà distributive del prodotto rispetto alla somma
 - è commutativo se la seconda operazione (prodotto) è commutativa
- un **campo** è un anello commutativo in cui **tutti gli elementi diversi da zero sono invertibili**
- Se \sim è una relazione di equivalenza in A , $\forall a \in A$ si dice **classe di equivalenza** individuata da a , l'insieme di tutti e soli gli elementi che sono in relazione con a . si indica con $[a]$. Essa **PARTIZIONA L'INSIEME**
 - $a \sim b \Leftrightarrow [a] \sim = [b] \sim$
 - $a \text{ (not)} \sim b \Leftrightarrow [a] \sim \cap [b] \sim = \emptyset$
- L'insieme delle classi di equivalenza viene detto **insieme quoziente di A modulo \sim**
- $a \sim b \text{ (mod } n)$ se esiste un h tale che $a-b=hn$ ($a-b$ multiplo di n)
- L'insieme quoziente di Z modulo la relazione di congruenza modulo n viene detto **insieme delle classi di resto modulo n** e denotato con Z_n . In generale Z_n ha n elementi
 - le operazioni di prodotto e somma sono ben definite
 - ($Z_n, +_n$) è un gruppo abeliano
 - (Z_n, \cdot_n) è un monoide
 - quindi ($Z_n, +_n, \cdot_n$) è un anello commutativo
 - ($Z_n, +_n, \cdot_n$) è un campo se e solo se n è un numero primo
- **algoritmo euclideo**: Vediamo un altro esempio: $MCD(539, 455)$

dividendo	=	divisore	·	quoziente	+	resto
539	=	455	·	1	+	84
455	=	84	·	5	+	35
84	=	35	·	2	+	14
35	=	14	·	2	+	7
14	=	7	·	2	+	0

- **Teorema di Ruffini:** Siano $a(x) \in \mathbb{R}[x]$ e $b(x) = x - \xi$. Il resto della divisione di $a(x)$ per $x - \xi$ è $a(\xi)$. In particolare, $a(x)$ è divisibile per $x - \xi$ se e solo se $a(\xi) = 0$.
- Un numero $p \in \mathbb{Z}$, con $p \neq 0, +1, -1$, si dice **primo** se ogni volta che p divide il prodotto $a \cdot b$ di due interi a e b esso divide almeno uno dei due fattori.
- Un numero $z \in \mathbb{Z}$, con $z \neq 0, +1, -1$, si dice **irriducibile** se è divisibile solo per ± 1 e $\pm z$
- **p è primo $\Leftrightarrow p$ è irriducibile.**
- **Teorema fondamentale Aritmetica:** Ogni $n \in \mathbb{Z} - \{0, +1, -1\}$ può essere scritto come prodotto di $s \geq 1$ numeri primi

- \mathbb{R}^n è l'insieme i cui elementi sono n-uple di numeri reali.
- $(\mathbb{R}^n, +)$ è un gruppo abeliano
- matrice **trasposta** è la matrice A^t che ha come colonne le righe della matrice A e come righe e le colonne di A
- **Matrice simmetrica :**
- **Matrice asimmetrica:**

$\begin{pmatrix} 3 & 2 & 1 \\ 2 & 4 & 2 \\ 1 & 2 & 1 \end{pmatrix}$	$\begin{pmatrix} 0 & -1 & -3 \\ 1 & 0 & -2 \\ 3 & 2 & 0 \end{pmatrix}$
<small>MATRICE SIMMETRICA</small>	<small>MATRICE ANTISIMMETRICA</small>
- $(\text{Mat}_{n \times m}, +)$ è un gruppo
- $(\text{Mat}_{n \times m}, *)$ è un monoide non commutativo
- A è una **matrice invertibile** se esiste $B \in \text{Mat}_{n \times n}$ Tale che $AB=BA=I \rightarrow$ l'insieme delle mat invertibili è **GL**
- il **determinante** è un numero associato alla matrice quadrata
 - il **determinante dell'inversa** è uguale a $1/\det(A)$
- Siano A e B due matrici allora **$\det(AB) = \det(A) \det(B) = \det(BA)$**
- Due **sistemi** si dicono **equivalenti** se i loro insiemi delle soluzioni coincidono
- **Rouche' Capelli:** si consideri un sistema con matrice dei coefficienti A e matrice orlata:
 - se $\text{pivot}(\text{matrice}) = \text{pivot}(\text{matrice orlata}) \rightarrow$ **sistema risolubile**
 - se $\text{pivot}(\text{matrice}) = \text{numero incognite} \rightarrow$ **unica soluzione**
 - se $\text{pivot}(\text{matrice}) < \text{numero di incognite} \rightarrow$ **infity^j soluzioni** e $j = \text{incognite} - \text{pivot}(\text{matrice})$
- Un **sistema si dice omogeneo** se $b = 0$, cioè se tutti i termini noti sono nulli
- **0 è soluzione di $Ax = b \Leftrightarrow b = 0$**
- **Rouche' Capelli 2:** Sia $A\underline{x} = \underline{b}$ un sistema
 - se $\underline{b} = \underline{0}$ allora è soluzione del sistema. Inoltre se \underline{x}_0 e \underline{x}_1 sono soluzioni, **anche $\alpha\underline{x}_0 + \beta\underline{x}_1$** è soluzione dello stesso sistema
 - se $\underline{b} \neq \underline{0}$ può essere risolubile oppure no. \underline{x}_2 è soluzione sse $\underline{x}_0 = \underline{x}_1 - \underline{x}_2$ è soluzione
- il determinante di una matrice triangolare superiore è il prodotto degli elementi sulla diagonale.
- **Teorema di Cramer** permette di calcolare la matrice inversa e le soluzioni di un sistema a matrice quadrata.
- si può trovare la matrice inversa tramite Cramer: =====>
- per calcolare **l'inversa di una matrice**, si può usare gauss nel seguente modo:

$m_{ij} = \frac{(-1)^{i+j} \det(A_{ji})}{\det(A)}$
--

 - orlare la matrice A con la matrice identità
 - semplificare con gauss la matrice orlata
 - una volta semplificata bisogna rendere la matrice che abbiamo appena semplificato con gli elementi nulli pure sopra la diagonale
 - la matrice che è nell'orlo sarà quella inversa.
- Sia K un campo e V un gruppo abeliano. Un insieme V è detto **spazio vettoriale** se sono definite:
 - **operazione + :** $V \times V \rightarrow V (\underline{v}, \underline{u}) \mapsto \underline{v} + \underline{u}$
 - **funzione *:** $K \times V \rightarrow V (k, \underline{v}) \rightarrow k*\underline{v}$
 - **le operazioni sopra devono rispettare le operazioni del gruppo abeliano e dei campi**

- Sia U un sottoinsieme di V . Si dice che **U è sottospazio vettoriale** se valgono:
 - $\forall \underline{u}_1, \underline{u}_2 \in U \rightarrow \underline{u}_1 + \underline{u}_2 \in U$
 - $\forall \underline{u} \in U, \forall k \in K \rightarrow (k \underline{u}) \in U$
 - **spazio generato è $\langle \underline{v} \rangle := \{ \underline{w} \in V \text{ tali che } \exists k \in K \text{ con } \underline{w} = k \underline{v} \}$**
 - Siano U e V due sottospazi di X , allora **$U \cap V$ è sottospazio vettoriale.** (prende le condizioni di U e V)
 - Siano U e V due sottospazi di X , allora **$U + V := \{ \underline{x} \in X \text{ tali che } \exists \underline{u} \in U \text{ e } \underline{v} \in V \text{ tali che } \underline{x} = \underline{u} + \underline{v} \}$** (prende le condizioni in comune)
 - dato uno spazio vettoriale $V = \langle \underline{v}_1, \underline{v}_2, \dots, \underline{v}_n \rangle$ allora $\langle \underline{v}_1, \underline{v}_2, \dots, \underline{v}_n \rangle$ è un **sistema di generatori per V**
 - $\underline{v}_1, \underline{v}_2, \dots, \underline{v}_n$ sono **linearmente indipendenti** se non si possono scrivere come combinazione lineare di altri
 - si dice che $\{ \underline{v}_1, \underline{v}_2, \dots, \underline{v}_n \}$ è una **base di V** se:
 - i vettori $\{ \underline{v}_1, \underline{v}_2, \dots, \underline{v}_n \}$ sono un **sistema di generatori di V**
 - i vettori $\{ \underline{v}_1, \underline{v}_2, \dots, \underline{v}_n \}$ sono **indipendenti**
 - Sia V uno spazio vettoriale che ammette una base $\{ \underline{v}_1, \underline{v}_2, \dots, \underline{v}_n \}$ formata da n vettori. Allora **ogni altra base di V sarà formata da n vettori.**
 - e Diciamo che **V è uno spazio vettoriale finitamente generato** se ammette un insieme finito come insieme di generatori
 - **Estrazione della base:** se abbiamo un po' di vettori che generano lo spazio, o abbiamo già una base, oppure stiamo considerando "troppi vettori", quindi ne possiamo **scegliere solo alcuni fra questi per ottenere una base.**
 - **Completamento della base:** se abbiamo un po' di vettori indipendenti, o abbiamo già una base, oppure stiamo considerando "troppo pochi vettori", quindi ne **dobbiamo aggiungere altri per ottenere una base.**
 - Il **rango di una matrice** è la **dimensione dello spazio vettoriale generato dalle sue colonne = n pivot**
 - **Formula di Grassman:** $\dim(U) + \dim(W) = \dim(U \cap W) + \dim(U + W)$
 - Sia V uno spazio vettoriale e U un suo sottospazio allora se **$\dim(U) = \dim(V) \rightarrow U = V$**
 - Un'**applicazione lineare** f è determinata dall'immagine dei vettori di una base del dominio. Se conosco l'immagine dei vettori che formano una base del dominio, allora conosco tutta l'applicazione lineare
 - se **$f(\underline{0}_V) = f(\underline{0}_K \underline{v}_1) = \underline{0}_K f(\underline{v}_1) = \underline{0}_W$** allora abbiamo un grande indizio che potrebbe essere lineare
 - **$\ker(f) = \{ \underline{v} \in V : f(\underline{v}) = \underline{0}_W \} \subset V \rightarrow$** insieme dei vettori che hanno come immagine $\underline{0}_W \rightarrow$ **STSP di V**
 - **$\text{Im}(f) = \{ \underline{w} \in W : \exists \underline{v} \in V \text{ con } f(\underline{v}) = \underline{w} \} \subset W \rightarrow$** **STSP di W**
 - **nullità più rango** = siano V e W due spazi vettoriali su K finitamente generati e $f: V \rightarrow W$ un'applicazione lineare. Allora **$\dim(V) = \dim(\ker(f)) + \dim(\text{Im}(f))$**
 - **applicazione iniettiva** sse **$\ker(f) = \{ \underline{0}_V \}$.**
 - **applicazione suriettiva** sse **$\text{Im}(f) = W$**
 - Un'applicazione lineare f si dice **isomorfismo** se è **biiettiva**. L'isomorfismo tra spazi vettoriali è una relazione di equivalenza
 - **V è isomorfo a $W \Leftrightarrow \dim(V) = \dim(W)$.**
-
- siano V e W due spazi vettoriali e siano C e D le rispettive basi che hanno dimensione $\dim(V)$ e $\dim(W)$. Sia $f: V \rightarrow W$ una applicazione lineare. Si chiama **matrice rappresentativa** di f la matrice ${}^D M_C(f)$ costruita così:
 - si considera il vettore di base \underline{v}_i
 - si calcola l'immagine $f(\underline{v}_i)$ che è un vettore in W
 - si scrive il vettore $f(\underline{v}_i)$ come combinazione lineare dei vettori della base di D
 - si mettono i coefficienti ottenuti in colonna
 - questa colonna è la i -esima colonna della matrice ${}^D M_C(f)$

- se si conosce la matrice rappresentativa di un'applicazione lineare, allora **si può trovare il vettore immagine di un vettore dato** semplicemente **moltiplicando fra di loro la matrice rappresentativa e un vettore**: sia M_C la matrice rappresentativa
 - Si scrive il vettore \underline{v} come combinazione lineare di C
 - prendo i coefficienti e li metto in un vettore
 - moltiplico questo vettore per la matrice rappresentativa e ottengo un vettore con i coefficienti della immagine del vettore che cerco.
- la matrice Rappresentativa ci permette di definire subito alcune proprietà:
 - **$\dim(V) = \text{numero colonne matrice}$**
 - **$\dim(W) = \text{numero righe matrice}$**
 - **$\dim(\text{Im}(f)) = \text{rk}(M)$**
 - **$\dim(\text{ker}(f)) = n - \text{rk}(M)$**
- **$\text{Hom}(V, W) = \{f : V \rightarrow W \text{ lineari} \}$**
- **$\text{End}(V) = \{f : V \rightarrow V \text{ applicazione lineare} \} = \text{Hom}(V, V)$**
- Sia f endomorfismo di V definito su un campo K e sia $\underline{v} \in V$. Diciamo che $\underline{v} \in V$ è un **autovettore** per f se:
 - $\underline{v} \neq \underline{0}$
 - esiste $k \in K : f(\underline{v}) = k\underline{v} \rightarrow$ se esiste questo vettore allora si dice che k è un **autovalore**
- Sia $f : V \rightarrow V$ un'applicazione lineare e sia V un K -spazio vettoriale finitamente generato. **La matrice $M_V(f)$ è diagonale sse la base V è formata da autovettori.**
- un endomorfismo f di V è **diagonalizzabile** se esiste una base di V **formata tutta da auto-vettori di f**
- **spettro di f** è l'insieme degli autovalori di f . Per vedere se è diagonalizzabile:

\Leftrightarrow **Data una applicazione $f: V \rightarrow V$ bisogna:**

- Scegliere una base di V
 - Scrivere la matrice rappresentativa rispetto alla base scelta
 - Si scrive la matrice **$M_V(f) - t(I)$** (t una variabile e I è matrice identità)
 - si calcola il determinante e le soluzioni di $P_f(t)$ sono gli autovalori e poi (n =dimensione sp. vett)
 - si consideri **$n = \dim(V)$ allora:**
 - se $P_f(t) = 0$ ha **n soluzioni distinte = f diagonalizzabile**
 - se $P_f(t) = 0$ ha **meno di n soluzioni** anche calcolandole con la loro molteplicità allora **non è diagonalizzabile**
 - se $P_f(t) = 0$ ha **alcune soluzioni coincidenti**, ma a patto di **contarle con la loro molteplicità ne ha n** allora **non si può sapere** se è diagonalizzabile o meno
- **Molteplicità algebrica $a(\lambda)$** : molteplicità di λ come soluzione del polinomio $P_f(t)$
 - **autospatio di un autovalore**: si chiama **$V_\lambda := \{\underline{v} \in V \text{ tali che } f(\underline{v}) = \lambda\underline{v}\}$** ovvero l'insieme degli autovettori di V relativi all'autovalore λ .
 - **Molteplicità geometrica $g(\lambda)$** : è la dimensione di V_λ ovvero la **dimensione dell'autospatio di un autovalore. Per trovarla:**
 - si prende la matrice **$M_V(f) - t(I)$** e si sostituisce a t gli autovalori con molteplicità > 1
 - si contano i numero di pivot della matrice ottenuta
 - **$g(\lambda) = n - \text{rk}(M_V(f) - t(I))$** (dove $n = \dim(V)$)